

Enrico Fierro

ROMA La signora Cristina (vedi l'Unità di ieri) è insegnante e ha un reddito di 1600 euro mensili, vive a Roma e paga 702 euro per l'affitto della casa. Facendo due conti il 44% - poco meno della metà - delle entrate mensili (fisse) della signora Cristina va per pagarsi il diritto ad avere un tetto sulla testa. Ed è questa, ormai, la condizione della stragrande maggioranza degli italiani che non possiedono una casa in proprietà. Si calcola che gli affitti incidono per il 30% sul reddito di una famiglia media, svettando al 60 nel caso di famiglie a basso reddito.

Ancora cifre: il patrimonio abitativo italiano è di 26 milioni e 500mila unità, di queste il 20% è concesso in affitto. Un business formidabile per i proprietari che evadono tasse per un totale di due miliardi di euro l'anno. Un dramma per gli inquilini, che per il 52% sono costretti a subire il ricatto di contratti non regolari e non registrati.

MERCATO IMPAZZITO

Secondo alcune stime del Sunia (il sindacato degli inquilini) negli ultimi dieci anni gli affitti sono aumentati del 200%, del 16 solo lo scorso anno, come dire che il mercato, in assenza di regole e controlli, è letteralmente impazzito. Ancora di più dopo l'entrata in vigore dell'euro: case che prima erano messe sul mercato a 700mila lire di canone mensile, ora le trovi (e sei pure fortunato) a 700 euro: il doppio. Esagerazioni? No.

Chiediamo di nuovo aiuto alle statistiche. Per l'affitto di un monolocale sono necessari (la stima è fatta calcolando la media dei costi divisi per periferia, media periferia e centro) 401,67 euro a Bari, 659,25 a Milano e 639,43 a Roma; il costo di un bilocale sale a 468,75 euro a Bari, 1000,56 a Milano, 1001,36 a Roma; se poi vi volete «allargare» in tre stanzette stanzette, dovreste sborsare 568 euro a Bari, 1246,11 a Milano e 1312,18 a Roma.

Quattro stanze, più servizi, sono ormai un lusso per pochi, perché nel capoluogo pugliese costano 808,17 euro mensili, che lievitano a 3007,30 a Milano, mentre nella capitale «basta» appena 1960 euro. A ben vedere la nostra signora Cristina può dirsi ancora fortunata col suo affitto da 700 euro mensili. Ma quello che le statistiche non possono raccontare è il vero e pro-

“ Per avere un tetto sopra la testa le famiglie italiane spendono in media dai 500 euro in periferia ai 1000 in centro: così gli stipendi svaniscono



In dieci anni i canoni sono aumentati del 200 per cento. Intanto crollano gli acquisti degli immobili e vengono costruiti sempre meno alloggi per le fasce deboli

I nuovi poveri degli affitti selvaggi

L'Italia che non ce la fa: quattro stanze e un bagno, un lusso. Il canone pesa dal 30 al 60 per cento sui redditi familiari

Roma, il centro è per soli nababbi

ROMA Nella capitale il caro affitti ha portato i prezzi alle stelle. Per trovare casa in prossimità del centro storico bisogna essere dei «signori» o avere uno stipendio che sfiora molti zeri. Infatti, a Roma il rincaro degli affitti negli ultimi due anni è stato prossimo al 50%, un aumento superiore a 10 volte il tasso di inflazione. Così che, il canone per un appartamento di tre locali più servizi nel I, II e XVII Municipio, non è mai inferiore alle 1.800 euro. E se affacciarsi dal balcone di casa e vedere la Fontana di Trevi può essere solo un sogno per molti, in periferia il risultato non cambia di molto. Nelle zone semicentrali per la stessa tipologia abitativa i prezzi oscillano tra un minimo di 900 euro e un massimo di 1.500. In periferia, invece, si può accedere al focolare domestico a costi inferiori che comunque non sono mai al di sotto delle 800 euro. Costi parziali ovviamente, ai quali vanno a sommarsi le spese condominiali, quasi mai irrilevanti.

Milano, la più cara del Belpaese

MILANO Una recente indagine ha inserito il capoluogo lombardo al primo posto in graduatoria per il prezzo degli affitti. Sono i più cari d'Italia. Chi volesse affittare un appartamento di quattro stanze nelle vicinanze della «Madonnina» deve avere, necessariamente, le tasche piene di moneta sonante. E questo perché non ci sarebbe di che stupirsi se il locatore avanzasse una richiesta di 2.700 euro. Al mese, chiaro! Ma anche altre zone semicentrali sono off limits, soprattutto per le famiglie a basso reddito. Che sono tante. A Milano, infatti, vivono in alloggi popolari 63.000 persone, di cui una su tre è un'anziana, un 6% è straniera e il 12% è un inquilino moroso. Un single che cerca casa in città per un monolocale può trovarsi a sborsare da un minimo di 400 euro a un massimo di 1.100. E se uno per puro caso a cercare alloggio è una famiglia, questa dovrà fare i conti per una casa di appena tre stanze, con richieste che oscillano dalle 900 ai 1.900 euro. Pare infatti che la media, per la città che indossa la maglia nera nella classifica del caro-affitti, si aggiri attorno ai 1.170 euro mensili.

Bologna, mangiarsi metà del salario

BOLOGNA «L'affitto? Incide ben oltre il 50% sugli stipendi medi». David Pierinelli, segretario provinciale e coordinatore nazionale delle sedi provinciali dell'Asppi (l'Associazione dei piccoli proprietari) snocciola cifre non certo confortanti per quanto riguarda la giungla degli affitti a Bologna. Per una casa di 70 metri quadri si arriva a pagare tra i 650 e i 700 euro al mese. Sotto le Due torri, infatti, la questione dei canoni è all'ordine del giorno per tre ragioni. «La prima - dice Pierinelli - è la quantità di studenti universitari presenti in città. È facile trovare piccoli appartamenti per 1000 euro al mese, riempiti con tre, quattro studenti». L'ateneo bolognese, infatti, è uno dei più grandi d'Italia. Ma le ragioni del caro-affitti non si fermano all'università. «C'è un'alta mobilità di dirigenti aziendali - continua il segretario dell'Asppi - disposti a pagare cifre astronomiche per brevi periodi. Infine, le politiche comunali che non governano più il mercato immobiliare».

prio dramma di chi cerca casa, soprattutto nelle grandi città.

Qui il mercato degli affitti è tutto nelle mani delle agenzie, a loro devolvono cerchi casa. Le regole sono ferree: si individua un appartamento e si entra in gara con altri pretendenti, ma non prima di aver versato un acconto, che verrà rimborsato solo se sarà l'agenzia a non portare a termine l'affare. Se sarai tu ad aver cambiato idea perderai tutto.

L'agente ti mostra l'appartamento e ti illustra le condizioni: l'affitto da pagare, le spese di registrazione del contratto, la mensilità (da un minimo di due a un massimo di tre) da versare al proprietario e la mensilità (questa volta a fondo perduto) da pagare all'agenzia.

Ma prima il solerte agente vuole sapere tutto di te. Alla faccia della privacy ti chiede le ultime tre buste paga, il Cud e, meglio ancora, il 740 e lo stato di famiglia.

Vuole sapere se sei sposato e quanti figli hai per poi dividere il tuo reddito per l'insieme del nucleo familiare, per poi rapportare il tutto al canone. Se il risultato della divisione sarà basso vorrà dire che avrai difficoltà a pagare l'affitto, il che non vuol dire che sei automaticamente escluso dalla gara: rischi solo di scivolare nei punti bassi della graduatoria se c'è chi sta meglio di te. È così: la filosofia delle agenzie immobiliari non è «democratica», il loro obiettivo è uno solo, piazzare l'appartamento alle migliori condizioni e al miglior offerente. Stop.

PREVISIONI FOSCHE

Ma se queste sono le condizioni del mercato degli affitti perché gli italiani non comprano casa? Bella domanda. La risposta è nelle cifre che negli ultimi anni vedono una forte contrazione degli acquisti di immobili. Nel 1998 il 32,8% delle famiglie con un reddito fino a 10mila euro annui viveva in una casa in affitto, nel 2002 la percentuale è salita al 35%; al 28,3 quella delle famiglie con redditi tra i 10mila e i 20mila euro (era del 26,2 nel '98). Numeri che raccontano della impossibilità delle famiglie a basso reddito ad accedere ad una casa di proprietà.

Previsioni per il futuro? Fosche, perché si costruiscono sempre meno alloggi pubblici per le fasce deboli, nel contempo si riduce il patrimonio abitativo in affitto con la conseguenza ovvia che i prezzi dei canoni di locazione sono destinati ad aumentare ancora.



vivere all'osso

PADOVA Polli, sempre polli, fortissimamente polli: più di ottantamila al giorno. Ora dopo ora li sgozzano, sventrano, spennano, tagliano e impacchettano, a ciclo continuo, e tanto più a Pasqua, Natale, Ferragosto. Un lavoraccio, tutto in piedi, faticosissimo. E per quanto? Settecentoquarantatquattro euro al mese ai neassunti; cento euro in più agli anziani che hanno raggiunto il top della carriera, quelli che sono qui da dieci, venti, trenta anni. Tutto regolare, s'intende: così è il contratto. Ma così si può vivere?

Trecento operai

Soprassalto, inevitabile, di dignità: no. E gli oltre trecento operai della «Agricola Berica» di Monselice hanno cominciato uno sciopero ad oltranza. Quattro giorni filati fino a venerdì scorso. Domani ricominciano, in concomitanza con un incontro in Provincia. «Per me 750 euro è un salario sotto i livelli di sopravvivenza», giudica Delfino Bergamin, segretario degli alimentari-Cgil. «Non è che chiediamo il mondo. Vogliamo uno stipendio leggermente più decoroso, un contratto un pochino più alto», chiede Maria Grazia Malanchin, operaia in sala-taglio. Come tutti gli altri, fa - da sei anni - il tipico lavoro di cui si dice: nessun italiano lo accetta più. Invece no. All'«Agricola Berica» ci sono sì tanti extracomunitari, ma sette su dieci sono an-

Alla Berica, dove non si spennano solo i polli

DALL'INVIATO Michele Sartori

cora italiani. Anzi: veneti, cittadini di quel miracoloso nord-est che per i suoi figli dovrebbe stillare latte e miele. Ci sono, eccome, le eccezioni. La fabbrica dei polli lo è doppiamente: perché trova centinaia di operai disponibili, perché dà salari da fame, più o meno, diciamo, la metà di quelli dei metalmeccanici, che pure non hanno da scialare. Come ci riesce? Pur essendo, di fatto, una industria col vento in poppa e di

“ Sciopero a oltranza alla «fabbrica dei polli» di Monselice: gli operai chiedono stipendi almeno dignitosi

rilevanti dimensioni - l'intero gruppo, controllato dalla famiglia Nizzetto, supera i 600 dipendenti, sta sui 200 milioni di euro di fatturato annuo ed è in concorrenza con un colosso come l'Aia - l'«Agricola Berica» figura come una cooperativa agricola. In quanto tale, può applicare contratti favorevolissimi: per sé. All'Aia, che è una industria alimentare, con un lavoro identico i dipendenti hanno, da contratto, salari superiori almeno del 35%. L'altro punto di forza è la zona, a cavallo tra la Bassa padovana ed il Polesine: una sacca di sviluppo economico ritardato rispetto al resto della regione. Alla «Berica» salgono in tanti a lavorare da Rovigo. La stessa Monselice è considerata «territorio svantaggiato» dalla comunità europea: quindi «territorio vantaggioso» per l'azienda, che ci guadagna anche un robusto taglio dei costi previdenziali. Aggiungiamoci la propensione ipersparagnina dei titolari. Per dire: l'unico benefit che avevano accettato, un anno fa, era un premio di produzione di 214 euro,

pagabili in due tranche. Scaduto il contratto, pochi giorni fa, hanno fatto sapere di non avere alcuna intenzione di rinnovarlo. Oppure: gli operai sono ancora costretti a portarsi a casa ed a lavarsi in proprio le tute. Alla «Berica» non si spennano solo i polli.

«Qua non è che si viene per restare. Una lavora qui ma intanto cerca altri posti, e appena può si licenzia: per questo c'è un continuo ricambio, specie tra i più giovani. Ma il problema è che tanti altri posti non ci trovano, da queste parti. Oppure sono lavori stagionali, provvisori. Poi quando arrivi ai quarant'anni è tutto più difficile, va a finire che rimani», si deprime Fiorella, una delle operaie più anziane. Lei ha iniziato a lavorare a 12 anni e mezzo. Parrebbe più tardi, è approdata alla «Berica» parecchio più tardi ancora, si è sposata: «Con due salari in casa, e senza figli, siamo riusciti a costruirci una casetta. Ma viviamo all'osso. Io faccio la spesa solo al discount. Mai una vacanza, una gita. Uso

un'utilitaria che ha 21 anni. Una voglia, in realtà, ce l'avrei: andare in palestra, ché quando esco ho sempre male alle spalle, ai polsi, alla schiena. Ma non ci arrivo». Pubblicità dell'«Agricola Berica»: «La filosofia della nostra azienda è assimilabile a quella di un contadino innamorato della terra e del lavoro». E, sui suoi polli: «Allevati esclusivamente a terra, liberi di muoversi in ambienti macchine e luminosi». Magari i polli si. Sono i dipendenti, quelli che stanno in batteria. I polli, incubati da macchine, nutriti con mangimi autoprodotti, arrivano in fabbrica e passano la trafila di mille macchine (se c'è il bambino moderno che non ha mai visto una gallina, c'è anche la gallina moderna che non ha mai visto un bambino): appesi a testa in giù, finiscono sotto la «killer» - una storditrice elettrica - poi nelle grinfie di altri aggeggi che gli tirano leggermente il collo, li sgozzano, gli tagliano la testa; ed infine, elettrizzati, impiccati, decapitati, finiscono in acqua bollente per essere spennati, squartati, ripuliti,

impacchettati nella forma di cadaverini giallognoli composti in pose innaturali: l'ultimo ritocco, la cosiddetta «accosciatura». Ogni passaggio è accompagnato da dipendenti pronti a intervenire per i colpi di grazia: le macchine non sono infallibili. Tanto più si infittisce la presenza umana verso la fine del processo. Operate sempre in piedi, otto ore al dì, e variamente chine sul prodotto, chi esposta al freddo delle

“ «Impossibile vivere con poco più di 600 euro al mese: mai una vacanza, una gita La spesa solo al discount»

celle frigorifere, chi al vapore caldo-umido delle caldaie. «In tutta la catena non c'è una sedia», brontola Fiorella. «Ci capitano tante malattie, che non sono ancora riconosciute come professionali: ernie al disco, tunnel carpale, artrosi», brontola Maria Grazia Malanchin. Si sarà capito che le grazie sono in stragrande maggioranza. Però bisognerebbe togliersi di testa il comodo stereotipo per cui ad una donna deve corrispondere sempre un marito, o, in ogni caso, un doppio salario in casa.

E come facciamo a mangiare?

«Statistiche precise non ne ho», dice Maria Grazia, «ma so che tante colleghe sono tante in difficoltà. C'è la vedova con la pensione di reversibilità, c'è la divorziata, alla quale magari l'ex marito non paga gli alimenti, ci sono le giovani che vorrebbero un po' di autonomia ma arrivano ai trent'anni e ancora vivono coi genitori, perché con questi salari non possono permettersi indipendenza. E gli extracomunitari, quelli vivono quasi tutti da soli. E se hai figli che studiano, come fai? E se ti capita un improvviso?». Morali aritmeticamente combacianti. Fiorella: «Col nostro salario, uno che vive da solo paga affitto e bollette ma non gli resta niente per mangiare». Maria Grazia: «Chi vive da solo, pagate le bollette e fatta la spesa, non ha i soldi per l'affitto».

Per la pubblicità su l'Unità

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
AOSTA, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Claudia, Angelo, Rosa e Gabriella sono vicini al caro amico e compagno Corrado Giudici nel dolore della prematura scomparsa della moglie

PINA CORRIDONI

I compagni e le compagne della sezione Arregghini - Novelli si stringono con affetto al loro segretario Corrado Giudici per la prematura scomparsa della moglie

PINA CORRIDONI

Carà, «mitica»

MAURA

Sarai sempre nei nostri cuori. Le amiche Alessandra, Carmela, Caterina, Claudia, Gloria, Lorenza, Luisa, Maria, Maria Grazia, Paola B., Paola N., Serenella, Susanna. Bologna, 4 gennaio 2004

A 22 anni dalla scomparsa i familiari tutti ricordano ai compagni il impegno politico e sociale di

VALLY D'AMBROSIO

Milano, 4 gennaio 2004

31/12/1998 31/12/2003
Nell'anniversario della scomparsa di

AURORA SIBANI

la ricordano con affetto Maria, Gabriele, Ester e Michel. Rastignano (Bo), 4 gennaio 2004

31/12/1998 31/12/2003
A cinque anni dalla scomparsa di

AURORA SIBANI

la ricordano con infinito amore mamma Albertina, Lino, Fabio, Cinzia e Graziano. Rastignano (Bo), 4 gennaio 2004

Il 4 gennaio ricorre il sedicesimo anniversario della scomparsa del compagno

GIOVANNI TORREGGIANI

Lo ricordano con immutato amore la moglie Maria, i figli Maurizio e Odette, i nipoti Pierpaolo e Giovanni, il genero Osvaldo, la nuora Maria Teresa. Campogalliano (Mo), 4 gennaio 2004

Nel decimo anniversario della scomparsa di

GIUSEPPE COTTI

la moglie, il figlio e i famigliari lo ricordano sempre. Lavino di Mezzo (Bo), 4 gennaio 2004

Nel nono anniversario della scomparsa di

SERGIO TONELLI

la moglie Isolde lo ricorda sempre. Bologna, 4 gennaio 2004

Nel terzo anniversario della morte di

DUILIO NEGRINI

la moglie e le figlie lo ricordano con affetto e sottoscrivono un abbonamento a l'Unità per una sezione del Sud.

Bologna, 4 gennaio 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	